

BOLLETTINO

ALLA CURA DEL COMITATO DI TRIESTE

DEL MOVIMENTO DEGLI ADERENTI ALLA NUOVA JUGOSLAVIA (MANJ)

Anno I. N. 6.

3 novembre 1944.

IL VENTISETTESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE.

Le nazioni dell'Unione Sovietica festeggiamo il giorno 7 novembre la festa della rivoluzione d'ottobre. La festeggiano già per la ventisettesima volta e per la quarta volta durante questa guerra contro il fascismo. La festa della rivoluzione d'ottobre è la più grande festa della popolazione operaia, conseguita sulla più grande reazione, sullo zarismo russo e, contemporaneamente, dell'inizio della nuova, felice vita socialista. Le nazioni sovietiche sono già da parecchi mesi in gara per poter, con i loro successi nella lotta e nel lavoro, quanto più solennemente festeggiare la ventisettesima ricorrenza di questa data.

L'anniversario della rivoluzione d'ottobre però non viene festeggiata solamente dalle nazioni dell'Unione Sovietica. Ma questa festa è bensì anche la festa delle popolazioni operaie di tutte le nazioni che amano la libertà. Proprio in questa guerra, tutto il mondo ha potuto sincerarsi, come emendace tutta la propaganda della reazione mondiale contro il comunismo nel riguardo delle condizioni nell'Unione Sovietica. I fascisti tedeschi si affaticano invano, assieme con vari individui degenerati della reazione traditrice, che appartengono alle altre nazioni, di incutere terrore al mondo per il pericolo del comunismo e della Russia sovietica. Tutti hanno riconosciuto che l'Unione Sovietica è uno stato che lotta disinteressatamente per la liberazione di tutte le nazioni, e che il sistema sociale comunista nell'Unione Sovietica è il sistema sociale più democratico in cui tiene tutto il potere la popolazione operaia. L'entusiasmo santo con cui combattono e lavorano tutti i milioni della popolazione dell'Unione Sovietica nella guerra contro il fascismo, è la prova più evidente di come è soddisfatta la popolazione di questo sistema. Il mondo ha visto che l'Unione Sovietica è quello stato che più di tutti gli altri ama la libertà, e che è il più democratico. L'Esercito Rosso porta ai popoli oppressi la completa libertà nazionale che è la prima condizione della democrazia. Perciò tutto il mondo amante della libertà gioisce per questo anniversario della rivoluzione d'ottobre e lo festeggia.

Alle nazioni jugoslave, questa festa è poi specialmente cara, perché questa è la festa delle nazioni dell'Unione Sovietica che è la nostra migliore alleata ed eterna amica. Se non ci fosse questa nostra grande alleata la nostra lotta di liberazione nazionale sarebbe una lotta senza speranza alcuna. Nei più difficili giorni della nostra lotta era proprio la fede nella forza invincibile della Russia Sovietica che ci incuteva, sempre di nuovo, coraggio ed entusiasmo. Sotto la sapiente guida del nostro eroico maresciallo Tito le nazioni jugoslave hanno smascherato ed annientato la reazione in casa propria, gli alleati traditori del nazifascismo, ed hanno istituito la vera democrazia popolare. Anche in ciò era la loro migliore alleata la Russia Sovietica con in testa il maresciallo Stalin. Ed è perciò che le nazioni jugoslave festeggiano la solennità della rivoluzione d'ottobre, con uguale gioia ed entusiasmo come le nazioni dell'Unione Sovietica.

Anche la nostra Trieste festeggia la rivoluzione d'ottobre. La popolazione operaia di Trieste, oppressa dal fascismo, vedeva sempre nella Russia sovietica la liberatrice di tutte le popolazioni operaie. Oggi si sta adempiendo il suo desiderio di poter vivere nella nuova Jugoslavia federale nella quale è già istituita la vera democrazia popolare, e che mantiene e manterrà i

più cordiali ed amichevoli rapporti con la grande Unione Sovietica. L'Unione Sovietica e la nuova Jugoslavia, il maresciallo Stalin e il maresciallo Tito garantiscono alla popolazione che per essa si sta per iniziare una nuova, libera e migliore vita.

E questa ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre deve essere per noi il più grande incitamento di mobilitare tutte le nostre forze nella lotta contro il fascismo, che è la peggiore reazione, se vogliamo raggiungere questa nuova, migliore vita. Tutti dobbiamo scendere nella lotta per la libertà, uomini e donne, giovani e ragazze! Tutti coloro che sono idonei di maneggiare le armi, devono arruolarsi nei nostri reparti di combattimento, ognuno però deve sacrificare materialmente ogni cosa, acciò che la nostra armata sia provvista di tutto. Si avvicina il giorno dei combattimenti per le vie di Trieste.

Con la ferma volontà di contribuire quanto più alla vittoria comune con la propria lotta e con i propri sacrifici, festeggiamo oggi la solennità della rivoluzione d'ottobre e gridiamo:

Viva la grande rivoluzione d'ottobre - la vittoria della popolazione operaia nella lotta per la vera democrazia!

Viva la grande Unione Sovietica, liberatrice dei popoli oppressi!

Viva la nuova, democratica e federativa Jugoslavia!

Viva il maresciallo Stalin, condottiero delle nazioni sovietiche ed organizzatore della vittoria sul fascismo!

Viva il maresciallo Tito, condottiero eroico delle nazioni jugoslave nella lotta per la libertà e democrazia!

Viva Trieste libera nelle Jugoslavia di Tito!

Trieste, 7 novembre 1944.

Il Comitato Cittadino
dell'OF di Trieste

Trieste in gara.
20. X. - 20. XII.

I L L O R O A V V E N I R E .

Ljudska Pravica N. 21 del 19 settembre 1944.

Il 15 settembre è ormai passato e con esso l'ultimo termine che dava la possibilità ai singoli componenti delle bande belogardiste e di Mihajlović di liberarsi ancora all'ultimo momento del marchio infame del tradimento nazionale.

Questa data non è stata posta a caso dal maresciallo Tito e non è stata posta solo con l'intenzione di fare una pressione morale sulle orde della guardia bianca e di Mihajlović.

Questa data è il risultato dello sviluppo obbiettivo nel rapporto delle forze nel campo delle condizioni politiche internazionali ed interne. Questa data dice innanzitutto che la vittoria del movimento di liberazione nazionale in Jugoslavia, la vittoria cioè del Fronte di Liberazione, è del tutto assicurata e che le misure contro i traditori della nazione potranno essere adottate nella loro totalità. La sconfitta evidente della Germania di Hitler e dei suoi vassalli, il rafforzamento delle relazioni d'alleanza fra il NOVJ (Esercito di Lib. Naz. della Jugoslavia) nonchè la nuova Jugoslavia in genere e l'unione anglo-americana, la liquidazione militare e politica dei centri traditori nella Serbia, nella Croazia e nella Slovenia, il forte sviluppo del NOVJ nonchè del suo armamento, il consolidamento del potere nazionale democratico su di una vasta parte del territorio della Jugoslavia lo sviluppo ognilaterale del Fronte di Liberazione Nazionale che ha accolto un'enorme maggioranza delle masse popolari della Jugoslavia - questi sono i fatti che hanno dato luogo all'appello del comandante supremo del NOVJ, maresciallo Tito, agli appartenenti alle formazioni armate al soldo dell'invasore. Quest'appello dunque è venuto dopo, allorchando nessuno poteva più scusarsi nè di esservi stato trascinato per forza, nè che non gli fossero state chiare le mete di queste formazioni, nè che fosse stato nelle stesse sottopresse, in poche parole, è venuto quindi dopo che ciascun appartenente alle bande territoriali belogardiste e di Mihajlović ha assunto la piena responsabilità delle proprie azioni.

Ora quindi le cose sono chiare completamente: tutti quelli che in

Slovenia collaborano nelle orde belogardiste e di Mihajlović (nei domobranzi nelle cosiddette formazioni "illegali" ecc.), collaborano con piena coscienza al tradimento del proprio popolo, ed il popolo sloveno libero come tali li tratterà.

Benchè l'avvertimento del maresciallo Tito sia stato indirizzato esclusivamente agli appartenenti alle formazioni militari dei traditori, vale però anche per il suo contenuto e per il suo significato, anche per tutti coloro che in qualsiasi modo collaborano al tradimento del proprio popolo. Innanzitutto vale per tutti quei signori che durante l'intero periodo di occupazione della Slovenia hanno dato appoggio politico e morale alle orde belogardiste e di Mihajlović, che lealmente hanno collaborato con gli invasori e nel contempo cercato di smascherare il loro proditorio modo d'agire con la bugia circa la loro inclinazione verso gli alleati. È finito il brancicamento ed il popolo sloveno chiederà anche a questi signori dove sono stati e che cosa hanno fatto il 15 settembre 1944.

Non c'è dubbio che tutti questi fatti rappresentano un netto distacco anche politica dell'OF. Gli organi direttivi nel corso di tre anni e mezzo hanno fatto di tutto per strappare ogni sloveno cosciente dal pugno criminale dei traditori della loro propria patria. Avevano tenuto conto dell'ignominanza, della tardività, della pressione, del terrore della pusillanimità ed in costanza dei singoli, che non hanno saputo sopportare l'infuriare nemico sul nostro suolo. Il Fronte di Liberazione ha aperto i suoi battenti a tutti coloro che si sono ravveduti e che, attraverso una dura lotta e gravi sforzi, hanno voluto riparare il loro passato. A quelli che hanno fatto ciò, nessuno potrà mai rinfacciare il passato.

Ora la porta è chiusa.

Dinanzi alle tombe di migliaia di eroi ed eroine della nostra nazione, di fronte al volto dei terribili patimenti ed innumerevoli sacrifici, offerti dal popolo sloveno nel suo effetto verso la libertà e la felicità delle generazioni future, abbiamo il dovere di mantenere puro e senza macchia il vessillo inalberato nel 1941 dai migliori figli e dalle migliore figlie del nostro popolo. Non saremo all'altezza della gloria degli anni eroici della nostra lotta di liberazione se ora, sulla soglia della vittoria finale per la completa liberazione del popolo sloveno, lasciamo entrare nelle file dei combattenti per la libertà, coloro ai quali tre anni e mezzo d'infuriare dell'invasore sulla nostra terra non erano sufficienti a farli uscire dalla loro ebbrezza e cessa di servire i loro carnefici fascisti. Essi stessi si sono impressi il marchio della vergogna. Nel Fronte di Liberazione sta il popolo sloveno e fuori di esso è rimasto la sporcizia che non può con niente ricoprirsì ed in nessun modo mascherarsi.

In tutto ciò sono chiaramente segnate anche le prospettive per l'avvenire. Solo coloro che hanno lottato ed apportato dei sacrifici per la liberazione del popolo sloveno, si sono acquistati il diritto di poter decidere nella futura libera Slovenia e nella nuova Jugoslavia e ricostruirla. In dure lotte, nella neve, nel fango, affamati e spogliati, i nostri combattenti hanno agognato la futura felice e libera loro patria, la Slovenia. Per questo sogno dell'avvenire molti hanno sacrificato la vita. Sui posti delle loro case bruciate, affamate in mezzo ai loro affamati figli, ammalati per tanta sciagura, le donne e le madri slovene sognavano i giorni in cui si sarebbe costruita una nuova libera Slovenia ed in essa le nuove case dei loro figli, più belle di quelle in cui esse sono cresciute. Martoriati in innumerevoli carceri dell'invasore e morenti per campi di concentramento, i figli e le figlie del popolo sloveno sognavano quella futura Slovenia che dovrà sorgere da tanti patimenti per dare al popolo pane e diritti. Il contadino laborioso che ha dato l'ultimo chilo di patate al nostro esercito, ha lavorato perchè, assieme ai combattenti sul fronte, bramava una nuova Slovenia che non sia più la matrigna del proprio popolo.

I sogni di tutti questi oggi si stanno avverando. Solo loro hanno il diritto di decidere ciò e come dovrà essere la futura Slovenia. Essi sono diventati una forza irremovibile e nessuno può fermare la loro marcia, perchè questo è il passo dell'enorme miglioramento del popolo sloveno, il passo della nazione. Giamaì permetteremo che questo slancio venga ostacolato da quelli che fino all'ultimo giorno hanno servito l'invasore. Il 15 settembre ha segnato una linea di divisione. Coloro che sono rimasti nel campo dell'invasore si sono tolti da soli tutti i diritti di cittadinanza nella futura Slovenia e Jugoslavia, in quanto non debbano essere colpiti da castighi peggiori.

Quale deve essere quindi il compartamento dell'OF e delle nostre autorità nazionali verso i singoli delle file belogardiste e di Mihajlović tenuto conto del crollo che nelle stesse certamente continuerà a svilupparsi?

Non c'è dubbio che dopo il 15 settembre bisogna procedere contro tutti i domobranci che disertarono dopo questa data o che appartengono alle cosiddette bande "četnike", contro tutti coloro che nel corso della lotta passeranno dalla parte del NOV e contro tutti i prigionieri fatti fra queste orde come contro colpevoli, da inviarsi dinanzi ai tribunali militari. Questi prenderanno poi in considerazione tutte le circostanze, le colpe, le eventuali circostanze attenuanti di cui parla l'avvertimento del maresciallo Tito, nonché le accuse per delitti speciali.

Coloro che dimostreranno realmente di non aver potuto passare dalla parte del NOV, potranno essere assolti ed eventualmente anche accolti nelle stesse Esercito di Liberazione. Tutti gli altri saranno puniti col tagliar loro i diritti di cittadinanza e con un più o meno lungo lavoro forzato, per delitti più gravi con dure pene corrispondenti.

Lo stesso procedimento sarà adottato dai nostri tribunali verso tutti coloro che in un modo o nell'altro abbiamo collaborato con l'occupatore.

Per quelli che hanno ritardato il termine, resta ora solo un'ultima scelta: la pronta fuga dalle bande belogardiste e di Mihajlović mettendosi a disposizione delle nostre autorità militari e civili per salvarsi almeno la vita e l'avvenire. La permanenza in queste file reazionarie, invece, conduce all'inevitabile morte.

Questi fatti li tengano ben presenti anche le famiglie dei belogardisti e gli altri servitori dell'invasore tedesco.

Edo Kardelj

Hai già sottoscritto il Prestito di Libertà?
20. X. - 20. XII.

RASSEGNA GENERALE DELLA SITUAZIONE BELLICA.

Negli ultimi quattordici giorni sono avvenuti importanti mutamenti su quasi tutti i fronti.

Gli avvenimenti di maggiore importanza sono avvenuti sul fronte orientale. L'Esercito Rosso ha iniziato l'offensiva contro la Prussia orientale e s'è infiltrato, al primo investimento, in territorio tedesco in una profondità di 30 km. su un fronte largo 120 km. Infranse due linee tedesche di fortificazione. Ora si stanno svolgendo aspri combattimenti presso la città Gumbinnen e Goldap. Una settimana più tardi l'Esercito Rosso raggiunse dopo marce colossali dal mezzogiorno, tra il Tibisco e il Danubio, i sobborghi di Budapest. Sulla sua via occupò molte città importanti tra le quali sono da menzionare specialmente Keeskemet, Szolnok e Cegled. Prima ancora aveva completamente occupato tutta la Transilvania ed anche Uszherod, la capitale della Russia subcarpatica.

Il NOVJ (Esercito di Liberazione Nazionale) ha liberato in Jugoslavia Novi Sad, Apatin, Sombor nella Vojvodina, Sabac nello Srem, Ruma, Petrovaradin e Sremska Mitrovica, tutta la Dalmazia con i porti Split, Sibenik, e Zadar quasi interamente la Bocca di Cattaro e Metkovic nell'Erzegovina. I reparti tedeschi che si trovano nella Macedonia, Metohia e Montenegro cercano invano di aprirsi un varco per la ritirata su Sarajevo.

Dopo l'occupazione di Laritza e di Salonicco è stata liberata tutta la Grecia. In Grecia è già arrivata la delegazione dell'UNRRA che è l'organizzazione internazionale per l'aiuto agli stati occupati.

In Italia ebbero luogo, Malgrado il cattivo tempo, combattimenti per gli accessi a Forlì e a Ravenna. Forlì sarà liberata con molta probabilità fra breve.

Sul fronte occidentale si sono conclusi con successo i combattimenti per il porto di Anversa così che ora gli alleati possono liberamente servirsi di esso. Tutto il Belgio è stato rastrellato e liberato. La foce della Schelda è completamente nelle mani degli alleati. Sono state conquistate le isole Beveland e Walcheren nella foce della Schelda. Gli alleati sono progrediti,

dopo aver conquistato le città olandesi Tilburg, Berger op Zoom, Roosendaal e Breda, su un largo fronte sino al corso inferiore ed alla foce della Mosa.

Berlino, Amburgo, Colonia, Duisburg, Hannover, Münster, nodi ferroviari nonché fabbriche e depositi di benzina sintetica in Germania sono stati bombardati terribilmente dall'aviazione alleata.

NOTIZIE.

RSJ. 28. X. - A Banja presso Belgrado ebbe luogo una grande rivista dell'esercito che aveva liberato Belgrado, per festeggiare solennemente tale avvenimento. Presenziò a questa rivista il maresciallo Tito con tutte le missioni militari alleate e con il comandante supremo dell'esercito serbo, il tenente generale Koba Popović. Il maresciallo Tito tenne un discorso all'esercito. Nel suo discorso ringraziò in primo luogo i combattenti, proseguendo, rilevò l'importanza storica della liberazione di Belgrado ed, infine, dichiarò che la Jugoslavia ha acquistato con la sua lotta il diritto di partecipare alle decisioni non soltanto per ciò che riguarda la sistemazione della Jugoslavia ma anche di tutta l'Europa, e che gli alleati stanno già dando il loro consenso in merito.

A Mosca è stato firmato l'armistizio tra la Bulgaria e i tre grandi alleati. I Bulgari sono soddisfatti delle condizioni d'armistizio ed hanno adempiuto già a parecchi punti di questo armistizio.

Radio New York ha comunicato che, secondo informazioni definitive, nella vittoria navale sulla marina giapponese presso le isole Filippine sono state affondate o gravemente danneggiate 58 navi da guerra giapponesi.

Il primo ministro Churchill ha dichiarato nel suo discorso nella camera dei comuni che è necessario l'ulteriore coalizione tra i partiti politici inglesi, che la guerra, secondo lui, non finirebbe prima di Natale e nemmeno prima della primavera, cioè prima dell'Pasqua. Ha dichiarato però che molti illustri specialisti militari sono dell'opinione contraria.

Il presidente dell'Unione Sovietica, Kalinin dichiarò in un radiodiscorso che s'avvicina il momento in cui si incontreranno su territorio tedesco l'Esercito Rosso e gli eserciti alleati. Dichiarò ancora che quanto prima saranno liberate tutta la Jugoslavia, Polonia e la Norvegia del Nord e presto anche l'Ungheria.

Dal gabinetto del presidente del NKOS è stato comunicato che il giorno 1. XI. sono continuati i colloqui tra il maresciallo Tito e il dott. Subasić in merito della formazione del governo unitario jugoslavo. I colloqui portavano un'impronta di cordiale amicizia. Si venne a questo accordo:

- 1) quanto prima verrà formato un governo nazionale unitario,
- 2) sono previste tutte le modalità di come verrà formato questo governo;

Il Maresciallo Tito visitò il giorno 1. XI. l'ospedale militare di Dedinja a Belgrado. Si trattenne in prolungate conversazioni con i partigiani feriti.

L'agenzia Tass ha comunicato che l'Unione Sovietica ha rifiutato la proposta della Svizzera per la riattivazione delle relazioni diplomatiche tra i due stati, asserendo che l'odierno governo svizzero è completamente reazionario e che ha aiutato il fascismo.

Scendiamo in lizza!
20. X. - 20. XII.

Morte al fascismo - libertà ai popoli!

...veramente la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

...la sua...
...la sua...
...la sua...

